STAZIONE TERMINI

C. 1-47

a) ~~pagine 47~~

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi

TRANSCONTINENTAL FILM

"STAZIONE TERMINI"

SOGGETTO DI

CESARE ZAVATTINI

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Emilio De Magistris S. p. A. - Roma - Largo Tritone, 153 - Tel. 63397

FORNITURE COMPLETE PER UFFICI

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Trattamento

"STAZIONE TERMINI"

di

Cesare Zavattini

Una via lunga e stretta, Via Borgognona, che nasce a Piazza di Spagna. Una donna, bella, elegante, Maria, cammina per la strada stretta mentre alle sue spalle in fondo, nella piazza di Spagna, filobus e automobili passano veloci nel breve tratto inquadrato dalle quinte della Via Borgognona. Nel viso di Maria c'è ansia, incertezza, qualche cosa che sta maturandosi: nemmeno si accorge che un uomo cerca di affiancarla con una certa galanteria, forse per attaccare discorso; forse la segue da chissà quanto tempo. L'uomo ha un impercettibile bisbigliare tra le labbra; il capo rivolto a lei; Maria di scatto si gira dall'altra parte, verso il muro, mentre l'uomo, prosegue con passo ciondolante rigirando il capo ogni tanto come per riattenderla al varco più avanti nella strada semideserta.

Maria alza con un poco di preoccupazione il capo verso l'alto, verso una finestra lassù di quel palazzo a destra. C'è un uomo a quella finestra, Antonio, oggi come tutti i giorni: l'aspetta. Più da vicino scorgiamo il viso dell'uomo fra le tendine di pizzo appena scostate... E, come vista da lui, Maria che senza più guardare su, viene avanti. Antonio si ritrae dalla finestra, lascia cadere i tendini di pizzo, questa volta come sempre.

Archivio Zavattini

Maria giunge al portone, rallenta il passo, viene avanti con una insolita fatica mentre nell'edicola in vetri del portiere si odono ripetuti e sincroni i colpi di martello dell'uomo che sta aggiustando un tavolo. Il portiere la vede e come sempre viene ad aprirle l'ascensore. Ma questa volta Maria si avvicina con insolita incertezza: il suo volto dimostra sofferenza, quasi angoscia: presa da un improvviso pensiero, si volta per tornare indietro. Ode una porta che si apre su al quarto piano, la porta di lui. Maria quasi di corsa esce in strada mentre il portiere meravigliato richiude l'ascensore che una improvvisa chiamata fa rapidamente salire. Il portiere alza la testa verso la tromba delle scale: alla balaustra del quarto piano c'è Antonio affacciato che guarda. L'ascensore vuoto passa davanti a Antonio per raggiungere un tipo che lo attende al sesto piano. Maria dov'è?.

Maria percorre quasi di corsa Via Borgognona, raggiunge piazza di Spagna, cerca un taxi. Un taxi c'è, all'angolo, ma un uomo lo occupa prima di lei. L'uomo la guarda; le dice se vuole salire. Maria non risponde, corre verso un filobus che in questo momento si ferma a breve distanza. In mezzo alla folla Maria sale sul filobus domandando ad alta voce: "Stazione?". Il fattorino risponde forte senza distrarsi dal suo lavoro: "Quell'altro, quell'altro". Maria per discendere si fa largo fra la folla che sale e che protesta. C'è dietro il primo, un secondo filobus.

Maria lo raggiunge. Sì, questo va alla Stazione Termini. Il filo

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

bus è quasi vuoto. Maria prende il biglietto dal fattorino che raccoglie cartine scompagnate e monetine metalliche per darle il resto e siede nel primo sedile vicino. Il filobus parte. Un uomo lo insegue battendo le palme delle mani contro i vetri della portiera perchè si fermi e lo faccia salire. Maria da questo richiamo è spaventata, si volta a guardare l'uomo: no, non è Antonio. Il fattorino si volta anche lui con aria annoiata verso l'uomo che insiste correndo al fianco del filobus e gridando qualche cosa che i cristalli dell'autobus non ci fanno udire; il fattorino non fa fermare la vettura che entra nel tunnel del Trafore e moltiplica il rumore della sua corsa per la sonorità dell'ambiente.

Maria è impaziente, è agitata. Si alza e va a sedersi su un sedile davanti alla porta di discesa del filobus mentre sotto la volta bianca sprizzano luminose scintille dai trolley dei filobus in corsa.

Il filobus, appena uscito dal Traforo, si ferma. Un uomo, pur essendo la vettura quasi tutta vuota, viene a sedersi vicino a Maria.

Dalla porta anteriore sale un mutilato accompagnato da una vecchia. Il mutilato e la vecchia restano in piedi vicino all'uscita mentre l'uomo sui cinquant'anni vorrebbe attaccare discorso con Maria ma si vede che non osa.

Ora il filobus si arresta davanti alla stazione. Maria scende ed è così ansiosa che non lascia nemmeno il passo al mutilato. Maria se ne accorge quando è già scesa, si volta come per chiedere scusa,

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

ma poi rinuncia e riprende a camminare quasi di corsa verso la stazione che domina con la sua imponenza il vasto piazzale.

L'uomo sui cinquant'anni si accinge a inseguire Maria, ma vede la fretta della donna e si ferma restando a guardarla allontanarsi. Maria passando fra tram e automezzi arriva sotto la grande pensilina centrale.

Maria entra in stazione: della quale evidentemente non ha molta pratica. Cerca a destra e a sinistra con lo sguardo, come per orientarsi, poisi dirige verso il tabellone degli orari. C'è molta folla che va e che viene, tante valigie. La folla a tratti si compone addirittura in colonna e Maria deve fendere queste barriere in movimento. Davanti al tabellone ci sono quindici o venti preti con strani copricapi che commentano gli orari. Maria non ha trovato sul tabellone quello che cerca perchè se ne allontana subito con passo rapido e va all'Ufficio Informazioni, lì, nell'immenso atrio, pieno di vetri e di luce. L'impiegato sta facendo a una comitiva straniera una tabellina di percorso parlando un faticoso inglese: si capisce "Modane.. Calais, Vagone letto...". Maria ha premura, lo interrompe con un'occhiata di scorcio le risponde: "Alle diciotto". Maria vuole sapere se le è possibile partire prima, e ancora l'impiegato, fra una battuta e l'altra con gli inglesi che lo martellano

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

di lente e metodiche domande, le spiega in fretta che alle diciassette parte un treno per Bologna, ma che dovrebbe poi aspettare due ore in quella città il treno delle diciotto. Maria dice che non importa, che aspetterà a Bologna invece che qui: allora l'impiegato le dà una occhiata interrogativa come di chi proprio non capisce questa stranezza. Maria si allontana mentre un nuovo viaggiatore con molta vivacità viene a chiedere la differenza di prezzo fra la seconda e la terza nel tratto Roma-Pisa.

Ora Maria è davanti alla biglietteria principale. Lunghe file di gente fanno coda agli sportelli. Davanti a Maria c'è una donna con un bambino in braccio e dei grossi involti ai piedi sui quali è seduto un secondo bambino. Una ragazza sfacciata viene a porsi nella fila davanti alla donna dai pacchi. Un impiegato apre uno sportello deserto: dice che i biglietti per la linea di Firenze si fanno anche da questa parte. La lunga coda si scompone e assalta il secondo sportello. Oltre le alte vetrate che stanno alle spalle degli impiegati della biglietteria passa con fragore un treno nel primo binario.

Maria è presa da un pensiero improvviso, abbandona la fila e corre alla vicina cabina telefonica. E' una specie di gabbia di vetro affiancata ad un'altra gabbia più grande, la sala di scrittura, con un grande tavolo al centro e alcune persone chine a scrivere.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Maria ha un gettone nella borsetta; fa un numero e aspetta un poco: forse non c'è nessuno. Sta per mettere giù il microfono quando le rispondono. Dice che parte fra venticinque minuti; che se possono le portino la valigia in stazione. Si capisce che in casa non c'è nessuno, che parla con la domestica. "Dì questo a mia sorella: Maria ha dovuto partire perchè... perchè la bambina sta poco bene... telegraferò da Trieste appena arrivata... Ho detto telegraferò.... Mandami la valigia per qualcuno se puoi. Prendo il treno per il Brennero... Brennero, Brennero... Alle cinque, presto... Se c'è qualcuno, il portinaio... Ecco, manda il portinaio con il taxi.... Ciao".

Due carabinieri passano e ripassano davanti alla cabina mentre Maria telefona. Di fronte a lei un bambino corre dentro il lungo vaso, vuoto che sta fra le due bande opposte dei lunghissimi monumentali sedili sui quali tanta gente sonnecchia, mangia, chiacchiera. Il bambino si ferma, dà un forte colpo sulla testa al padre che finge di esserne tramortito e poi riprende la corsa.

Maria esce dalla cabina di vetro e torna verso lo sportello dei biglietti. La fila è ancora più lunga e allora Maria, senza perdere tempo, si reca alla macchina dei biglietti di ingresso. Non ha il gettone, Un sergente maggiore di fanteria, giunto alla macchina un secondo dopo di lei, le offre il suo gettone. Maria accetta e vuole pagarlo. Ma il sergente si schernisce con gesti compiti e un po' ricercati. Maria fa uscire il biglietto dalla macchina, poi

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

insiste ancora un momento per pagare il gettone. Il sergente maggiore, cerimoniosamente rifiuta il denaro e mentre Maria si allontana con un rapido gesto di ringraziamento, fa in fretta il suo biglietto con un secondo gettone, pur tenendo l'occhio di scorcio su Maria incamminata. La macchina ha il suo tipico sordo brontolio e poi tace inceppata per un attimo; il sergente maggiore le dà due o tre pugni nel fianco e il brontolio riprende e il biglietto esce. Allora il sergente maggioreinsegue Maria che sta oltrepassando il controllo dove le forano il biglietto di ingresso. L'altoparlante grida solennemente: "Sul quinti binario è in arrivo il rapido Napoli -Roma-Milano... sul quinti binario è in arrivo il rapido Napoli-Roma-Milano".

Maria è entrata nell'interno della stazione dove si allineano tutti i binari con le loro scritte in testa: cerca il treno per Bologna. Quinto binario. Molta gente vi sta salendo, altra è al finestrino. Nel bagagliaio in coda stanno caricando biciclette e biciclette tutte fasciate e legate. Maria cerca qualcuno con lo sguardo, il "conduttore" del treno; E' accanto ai facchini che caricano le biciclette, parla con loro. Maria gli dice che deve fare il biglietto fino a Bologna e il "conduttore" risponde che se vuole è; ancora in tempo ad andare agli sportelli. "No, preferisco farlo sul treno", dice Maria.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

duttore. Il contadino fa un fulmineo dietro front e si dà a corsa pazza verso un altro treno.

Antonio e Maria salgono sulla loro vettura. Il conduttore chiude lo sportello alle loro spalle. L'inserviente si affretta verso di loro, ma Antonio vuole mettere lui a posto la valigia. La signora inglese che si è già messa in costume da viaggio li guarda dal corridoio. Passa l'inserviente con una bottiglia d'acqua minerale in una mano e nell'altra un bicchiere dentro cui tinnisce un cucchiaino.

"Buon viaggio Maria". "Addio Antonio", mormora Maria come se non avesse più fiato. Antonio esce nel corridoio, Maria si siede. La voce di un signore affacciato a un finestrino del corridoio continua a ripetere forte e in toni diversi "Si, si ... ciao ... si si ... ciao si ... si ... ciao ...", Antonio senza voltarsi raggiunge l'estremità del vagone, apre, scende sulla banchina e si ferma con gli occhi sbarrati sul finestrino corrispondente allo scompartimento di Maria, per alcuni secondi. Si ode la voce del ragazzo del vagone ristorante che percorre il treno ripetendo: "Vagone ristorante prima serie, vagone ristorante prima serie". Maria si è alzata e viene avanti verso il finestrino. Antonio dice: "Vuoi dei giornali?". Antonio compera in fretta, alla rinfusa, un po' di giornali illustrati, poi li allunga a Maria. Maria nel prendere i giornali gli afferra le mani. Restano così entrambi con le mani strette

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

al fascio dei giornali. Si ode il fischio del capo stazione. Il treno dà il primo scossone, un giornale cade per terra.

Maria si china sulle mani di Antonio e le sfiora con la bocca, sta per piangere ancora! Lascia le mani di Antonio e fugge dentro. Si ode il colpo secco della porta dello scompartimento che si chiude. Antonio resta a guardare la porta richiusa sulla quale brilla l'ottone del numero 9. Subito un viaggiatore affacciandosi al finestrino gliene toglie la visione. Antonio si sposta di due passi per vedere ancora quell'ultimo segno materiale di lei. Ma il treno si è mosso e lo sportello esce ormai dalla sua visuale. Antonio resta fermo. Lo vediamo di spalle. Il treno lentamente accelera. Una donna anziana sorretta da due giovani torna indietro sulla panchina piangendo.

A una a una sfilano via via più veloci di fianco ad Antonio le vetture del treno: anche quella del vagone ristorante dove già alcuni viaggiatori stanno prendendo posto ai tavoli apparecchiati. Ecco l'ultimo vagone col fanalino rosso di coda. Il treno è a cinque, dieci, 15,20 metri.

L'altoparlante dice: "E' partito il direttissimo per Bologna-Venezia-Trieste, sul binario n. 6". Il treno è a 25 metri, a 30 metri. Vediamo improvvisamente Antonio spiccare una corsa verso il treno, una corsa che diventa sempre più veloce, una corsa pazza. Sembra tuttavia impossibile ch'egli possa raggiun

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

gere il treno. Ma invece là in fondo, quando il treno è appena uscito dalla tettoia, Antonio lo raggiunge e con un salto sale sull'ultimo predellino.

Il treno scompare nel nero picchiettato dalle lampade delle segnalazioni di passaggio che si accendono e si spengono.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi